

Nuovo titolo

“Abbattimento delle barriere architettoniche mediante realizzazione di ambienti per persone con disabilità grave negli edifici di edilizia residenziale in proprietà”.

R e l a z i o n e

Signor Presidente, colleghi Consiglieri

la p.d.l. a firma del consigliere Bellomo, e votata alla unanimità dalla Commissione, ha voluto contribuire alla qualità della vita dei cittadini disabili affetti da handicap grave, migliorandone la fruibilità ed il comfort ambientale degli edifici abitati e di residenza degli stessi .

Il cittadino disabile che perde la sua autonomia di movimento temporaneamente o permanentemente è in stato di debolezza, ma può vivere una “vita sociale normale” se l’ambiente che lo circonda può raggiungere, anche attraverso una serie integrata di “adattamenti”, la più completa “fruibilità”. L’handicap non è quindi un impedimento fisico della persona, ma è una conseguenza negativa del “difetto funzionale” del rapporto individuo-ambiente.

La prospettiva, alla quale anche questa legge vuole contribuire, è un globale miglioramento dei livelli di socialità e di vivibilità che raggiunga fasce sempre più ampie di cittadini.

Tutto ciò può scaturire anche da una nuova impostazione del progettare. Se progettare è assumersi responsabilità verso noi stessi e verso gli altri, la risposta non può essere che affermativa.

Il “progetto” può e deve fornire risposte alle esigenze di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che hanno delle “difficoltà”, perché il cosiddetto “normodotato” appartiene a modelli

urbanistici ed edilizi antisociali, che non tengono in nessun conto l'uomo come tale, ma sono soggiogati da leggi economiche distorte.

Infatti la filosofia del costruire più avanzata ha ormai pienamente dimostrato che le città a misura di bambino e di persone con limitazioni motorie e sensoriali sono le più vivibili e le meno costose. Il movimento moderno progettuale nei vari campi (architettura, artigianato, ingegneria, design) ha cercato di fornire risposte qualitative adeguate ai bisogni e al valore sociale della città, ma il mito, successivamente intervenuto, degli standard urbanistici ed edilizi e le condizioni speculative generalizzate hanno allontanato generazioni di progettisti dallo studio legato ai bisogni dell'utenza e alla specificità dei luoghi progettati.

E' perseguendo, invece, questi obiettivi che si pongono le premesse per un progetto frutto degli effettivi "bisogni" e non della "domanda", volto verso una prospettiva di miglioramento dei livelli di socialità, tendente ad una crescita qualitativa graduale, estesa a tutti i cittadini, tecnici compresi, perché la città e il territorio costruito siano sempre più accessibili: metro sicuro per una sempre maggiore qualità del "vivere sociale".

La presente proposta di legge è composta da 8 articoli, ed è stata condivisa non solo con un lavoro di concertazione e di audizione sulla stessa, ma con un lavoro di sintesi ed integrazione di norme regionali già esistenti, per evitare inutili contraddizioni sull'argomento. Per questo, oltre che per la assoluta correttezza e puntuale presenza in commissione, ringrazio l'Assessore, Prof.ssa Angela Barbanente per la disponibilità e l'impegno alla costruzione di norme a favore dei cittadini pugliesi, nel rispetto delle prerogative di ogni singolo Consigliere e della stessa Commissione.

Per quanto innanzi, ringraziando i componenti la Commissione per il lavoro prodotto, rimetto al Consiglio Regionale il provvedimento per la sua trattazione.

Donato Pentassuglia